

quotidiano**sanità**.it

06 LUGLIO 2014

Patto Salute. Lorenzin: "Voglio un Ssn rigoroso, certo e con norme chiare. E riformeremo l'Aifa"

Per il ministro "sia le riforme che abbiamo avviato, che il nuovo Patto per la Salute puntano a costruire un Sistema sanitario che risponda a questi requisiti". Quanto all'Aifa, "avrà la possibilità di agire rapidamente in modo che i farmaci giungano in tempi brevi sul mercato, sarà altamente specialistica e molto forte sulla parte ispettiva e dell'innovazione".

"Voglio un Servizio sanitario nazionale rigoroso, certo e con norme chiare". Lo afferma il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, nell'editoriale dell'ultima edizione della newsletter del dicastero Salute Informa +, nella quale il ministro si dice anche convinta che "sia le riforme che abbiamo avviato, che il nuovo Patto per la Salute puntano a costruire un Sistema sanitario che risponda a questi requisiti, con sistemi di controllo e verifica altamente avanzati, che sia a favore del paziente e che ci permetta di essere competitivi".

"Il nuovo Patto per la salute esaminato dalla Conferenza delle Regioni del 3 luglio va in tal senso", prosegue Lorenzin. "Abbiamo chiuso il documento raggiungendo la condivisione con le Regioni e il Mef, ora manca solo la firma ufficiale sull'Intesa. E' un risultato storico, importantissimo, frutto di tanto lavoro e di altrettanto senso di responsabilità da parte di tutti. E' un Patto ad alto tasso di innovazione, che garantisce certezza di budget, appropriatezza delle prestazioni e prevede l'idea di una spending interna con l'impegno a reinvestire le risorse derivanti risparmi nel settore. I dettagli li presenteremo in una conferenza stampa ad hoc, ma posso anticipare che nel Patto e' previsto l'aggiornamento dei Lea nei quali saranno incluse anche le malattie rare. Inoltre saranno aggiornati i Nomenclatori in modo da poter offrire protesi audiovisive moderne. Ci sarà una riorganizzazione del settore in modo da realizzare una reale integrazione sociosanitaria. Per quanto riguarda invece la farmaceutica viene demandato all'Aifa l'aggiornamento del prontuario nazionale che dovrà introdurre i farmaci innovativi ed eliminare quelli obsoleti".

Per Lorenzin "quello della farmaceutica è un tema molto importante perché la competitività dell'Italia in questo campo è la competitività dell'Europa. Possiamo e dobbiamo diventare il primo Hub farmaceutico d'Europa. Ma dobbiamo essere noi i primi a crederci. Certo, c'è ancora molto da fare, ma è necessario un salto di qualità e dobbiamo avere un sistema regolatorio competitivo, per questo è necessaria una riforma dell'Agenzia Italiana del Farmaco".

Che tipo di riforma? Il ministro ha le idee chiare: "L'Aifa - scrive nell'editoriale - ha avuto negli ultimi anni una grandissima crescita. Ha fatto un lavoro prima impensabile. Ora e' elemento di certificazione, trasparenza ed efficacia i cui canoni sono riconosciuti e ritenuti validi anche dalla Food and Drug Administration degli Stati Uniti. La riforma dell'Aifa sarà all'attenzione del Consiglio dei ministri del 28 agosto e con essa l'Agenzia del Farmaco diventerà come la FDA americana, pur se adeguata al nostro mercato. Avrà la possibilità di agire rapidamente in modo che i farmaci giungano in tempi brevi sul mercato, sarà altamente specialistica, molto forte sulla parte ispettiva e dell'innovazione, garantendo sempre uno standard di qualità altissimo".

Commercio sul web Nuova iniziativa anticontraffazione decisa dall'Europa a tutela della salute dei consumatori

Farmacie online certificate

Un marchio permetterà di riconoscere i siti che operano nel rispetto delle normative

A partire dalla seconda metà del 2015, un logo ben visibile sulla homepage dei siti che vendono medicine su Internet permetterà di individuare facilmente quelli che rispettano le leggi europee e nazionali a garanzia della sicurezza dei consumatori. Il simbolo, approvato a fine giugno dalla Commissione europea, è costituito da una banda orizzontale a righe verdi e grigie, con una croce bianca, una bandiera che indica la nazione in cui ha sede la farmacia e la scritta: «Clicca qui per verificare se questo sito web è legale». Con un click del mouse, infatti, si accederà all'elenco ufficiale delle web-farmacie autorizzate e sarà cura del potenziale cliente rintracciare quella dalla quale si intende acquistare.

«Nel nostro Paese non è ancora possibile comprare medicine in Rete, ma la norme stanno cambiando e a breve si potranno acquistare prodotti da banco, mentre bisognerà continuare a recarsi in negozio per quelli soggetti a prescrizione — spiega Domenico Di Giorgio, a capo dell'Unità per la prevenzione e il contrasto della contraffazione dei farmaci a uso umano dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) —. Il logo europeo segnalerà i siti che soddisfano una serie di requisiti, messi a punto per ostacolare il commercio illegale; fra questi, per esempio, il colle-

gamento a un punto vendita sul territorio che già rispetta le norme relative al rifornimento, alla tracciabilità dei prodotti, alla conservazione degli stessi e così via».

Il marchio di garanzia è previsto da una Direttiva europea approvata nel 2011, recepita dall'Italia a febbraio, che mira a contrastare nel suo complesso la diffusione dei medicinali contraffatti, il cui principale canale di distribuzione è proprio il web, mentre uno smercio di entità minore avviene in alcune palestre, centri estetici e sexy shop.

«È difficile stimare le dimensioni di questo mercato, ma da un nostro monitoraggio eseguito negli anni scorsi è emerso che solo lo 0,6 per cento delle farmacie online oggi è legale, un altro 4,9 per cento rispetta la normativa del Paese in cui è collocato, ma invia prodotti al-

l'estero violando le norme dei luoghi in cui esporta; tutte le altre farmacie online — ovvero, quasi il 95 per cento — sono totalmente illegali» dice Di Giorgio.

Fidarsi, poi, è davvero un grosso azzardo, perché nelle confezioni che vengono recapitate a casa può esserci davvero di tutto: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la metà dei prodotti farmaceutici venduti su Internet è contraffatto.

«La frode più comune è la totale assenza del principio attivo, oppure la presenza di sostanze diverse da quelle dichiarate — avverte Luisa Valvo, direttore dell'Unità di

anticontraffazione al Dipartimento del farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità —. Così, si rischia di non assumere un farmaco di cui magari si ha bisogno, oppure di esporsi agli effetti di una sostanza che non è adatta a noi e può farci anche male».

Ma esistono anche altri tipi di falsi, solo apparentemente meno pericolosi. «Anche quando la medicina contiene il principio attivo che dichiara, raramente lo si trova nelle quantità indicate e si rischia quindi di assumere troppo, oppure troppo poco. Inoltre, questi prodotti non arrivano certo da stabilimenti che seguono le norme di fabbricazione a cui sottostanno le aziende farmaceutiche e possono quindi contenere contaminanti e impurità nocivi, come per esempio residui di solventi o metalli pesanti» spiega Luisa Valvo.

«C'è poi il problema del confezionamento con materiali scadenti, che possono rilasciare sostanze che inquinano il prodotto oppure che sono inadatti a preservarne l'integrità — prosegue l'esperta —. Il packaging è importante per i medicinali, che devono essere isolati dall'ambiente e dall'eventuale umidità. Nel caso del vetro, per esempio, può essere necessario avere confezioni che schermano i raggi ultravioletti, che potrebbero degradare il principio attivo».

«Ma tutte queste cautele, così come quelle relative alle condizioni di conservazio-

ne, non sono seguite da chi commercia illegalmente prodotti farmaceutici — aggiunge Valvo —. Prova ne sia che non di rado i sequestri avvengono in capannoni esposti al sole, con temperature che sono del tutto inadatte allo stoccaggio delle medicine».

Peraltro, la rete di farmacie sul territorio italiano è estesa e capillare. Perché dunque rivolgersi al mercato nero? «Si comprano in Rete medicine che ci si vergogna di chiedere di persona, oppure che necessitano una ricetta, ma che il medico non prescrive ritenendole inefficaci o pericolose per quel paziente» spiega ancora Valvo. «I farmaci contro la disfunzione erettile sono quindi al top delle vendite, seguiti dai dimagranti e dagli steroidi. Da qualche tempo poi si sta assistendo a una crescita dell'acquisto di prodotti che in Italia non sono stati approvati, e che magari sono disponibili in altri Paesi, come per esempio certi antitumorali».

L'imminente apertura alla rete non rappresenterà comunque una scorciatoia in questi casi. «Le farmacie online autorizzate dovranno rispettare le norme del Paese in cui sarà spedita la merce — conclude Domenico Di Giorgio — e non potranno quindi inviare in Italia farmaci non approvati dal Servizio sanitario nazionale oppure soggetti a prescrizione medica».

Margherita Fronte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Le truffe più comuni sono la totale assenza del principio attivo, oppure la presenza nei preparati di sostanze diverse da quelle dichiarate

USA: MICHELLE ATTACCA REPUBBLICANI SU JUNK FOOD NELLE SCUOLE

NUOVO INTERVENTO 'POLITICO' DELLA FIRST LADY SUL NYT

(ANSA) - NEW YORK, 5 LUG - Michelle Obama torna a tuonare sulle colonne del New York Times contro il partito repubblicano che vuole 'rottamare' la sua campagna contro l'obesita' infantile, attaccando in Congresso le norme introdotte e quelle ancora da introdurre per garantire un'alimentazione piu' sana nelle mense scolastiche. "Lottero' fino alla fine per la salute dei nostri bambini", scrive la first lady, che gia' lo scorso 29 maggio era intervenuta con un editoriale sul quotidiano newyorkese puntando il dito contro il Congresso e in particolare contro i parlamentari del Grand Old Party accusati di voler annacquare una serie di misure varate negli ultimi anni al fine di eliminare il 'junk food', il cibo spazzatura, dalle scuole. Un intervento molto 'politico' che molti commentatori interpretarono come un possibile primo passo verso la discesa in campo di Michelle, che secondo alcuni osservatori potrebbe candidarsi al Senato una volta che gli Obama non saranno piu' alla Casa Bianca. Seguendo di fatto le orme di Hillary Clinton. "Ricordate quando alcuni anni fa il Congresso dichiaro' che la salsa e il condimento sulle fette di pizza dovesse essere considerata come una verdura nelle mense scolastiche? Non c'e bisogno di essere dei nutrizionisti per capire che questo non ha alcun senso", scrive Michelle, denunciando il fatto che in questo momento i repubblicani stanno piu' che mai tornando alla carica per rendere meno severi gli standard nutrizionali nelle scuole. Rispondendo spesso agli interessi dell'industria alimentare. Ed un voto e' previsto a Capitol Hill nei prossimi giorni, con la Casa Bianca pronta a porre il suo veto per sostenere la battaglia all'ultimo sangue ingaggiata dalla first lady. battaglia che potrebbe sfociare nella prima vera e propria vittoria 'politica' di Michelle Obama. (ANSA).

GB: CHIRURGIA ESTETICA CON SOLDI PUBBLICI, ESPLODE LA POLEMICA

(AGI) - Londra, 6 lug. - E' polemica nel Regno Unito dopo che il Daily Mail ha rivelato come il servizio sanitario nazionale, l'Nhs, spenda ogni anno decine di milioni di denaro pubblico in chirurgia estetica, nonostante molte cure vengano negate a malati di cancro e di disturbi cronici in quanto ritenute "troppo costose". Lifting facciali, liposuzioni, aumento del seno e ricostruzioni nasali starebbero quindi, secondo le accuse del tabloid, "sperperando i soldi dei contribuenti", e il giornale e' andato a cercare anche numeri e cifre. Così, si viene a sapere, fra il 2012 e il 2013 sono stati effettuati dal National health service 1.137 lifting facciali, per una spesa di 8,5 milioni di sterline, operazioni al seno per 52,5 milioni di sterline (cresciute del 145% in dieci anni e non tutte ricollegabili alle ricostruzioni post-tumorali) e liposuzioni per 10 milioni di sterline, in aumento del 40% rispetto ai due anni precedenti. Come ricorda il Daily Mail, anche il ministro alla Salute Jeremy Hunt aveva da poco ricordato la necessita' di usare la chirurgia estetica a spese del contribuente solo in caso di "esigenze mediche". Per quanto riguarda i fondi "dirottati", il Daily Mail e gli altri tabloid del paese sono soliti riportare notizie di trattamenti salva-vita spesso negati in quanto ritenuti troppo costosi.

TUMORI: STUDIO ISS, +13% MORTALITÀ RESIDENTI TERRA DEI FUOCHI

Roma, 5 lug. (AdnKronos Salute) - Nella Terra dei Fuochi si muore di più rispetto al resto della Regione Campania: +10% per gli uomini e +13% per le donne nei comuni in provincia di Napoli, mentre per quelli in provincia di Caserta l'aumento è rispettivamente del 4 e del 6%. È quanto rilevato dall'aggiornamento dello studio epidemiologico Sentieri pubblicato dall'Istituto superiore di sanità (Iss). Lo studio si basa sui dati di 55 comuni e ha riscontrato anche un eccesso di ricoveri ospedalieri per diversi tipi di tumore. L'analisi non ha trovato un eccesso di mortalità tra i bambini, mentre il tasso di ricoveri nel primo anno di età per i tumori è risultato maggiore del 51% nella provincia di Napoli e del 68% in quella di Caserta. "In particolare - evidenzia l'indagine - è stato individuato il gruppo di patologie per le quali sussiste un eccesso di rischio in entrambi i generi per tutti i tre indicatori utilizzati (mortalità, ricoveri, incidenza tumorali) e' costituito da "tumori maligni dello stomaco, del fegato, del polmone, della vescica, del pancreas (tranne che nell'incidenza fra le donne), della laringe (tranne che nella mortalità fra le donne), del rene (tranne che nell'incidenza fra gli uomini), linfoma non Hodgkin (tranne che nella mortalità fra gli uomini)". Il tumore della mammella è in eccesso in tutti i 3 indicatori. "Per quanto riguarda la fascia di età 0-14 anni si osserva un eccesso di ospedalizzazione per leucemie in provincia di Caserta - spiega l'Iss -. Nella provincia di Napoli, servita dal Registro Tumori, si è osservato un eccesso di incidenza per tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nelle classi d'età 0-14". Secondo gli esperti dell'Iss "le patologie che mostrano nell'area in esame eccessi di mortalità, ricoveri ospedalieri e incidenza oncologica sono caratterizzate da eziologia multifattoriale, ovvero sono numerosi i fattori per i quali un ruolo causale nei confronti di tali patologie sia accertato o sospettato e fra di loro, sulla base di indicazioni della letteratura scientifica internazionale, può rientrare l'esposizione a emissioni o rilasci di siti di smaltimento incontrollato di rifiuti pericolosi e di combustioni di rifiuti pericolosi o solidi urbani". "La situazione ambientale dell'area della Terra dei fuochi è peculiare e complessa - sottolinea - data la presenza di diversi sorgenti di contaminazione ambientale, e la mancanza di una specifica caratterizzazione sistematica delle diverse matrici. In relazione alla contaminazione del territorio dovuta allo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi e alla combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi sia solidi urbani - conclude lo studio Sentieri - identificare i comuni interessati da queste pratiche è difficoltoso".

La dieta ricca di proteine funziona meglio per perdere peso

Un nuovo studio mostra che seguire una dieta ricca di proteine può favorire, meglio di altre, la perdita di peso



Dieta per dimagrire, sì, magari. Ma quale, tra le mille e mille proposte? Distrarci non è semplice, e una dieta che funziona per uno non è detto lo faccia in un altro. Ora, un nuovo studio mostra che **seguire una dieta ricca di proteine può essere un buon modo per perdere peso**, piuttosto che, per così dire, perdere tempo a contare le calorie.

Il prof. D. Raubenheime del Charles Perkins Centre, Università di Sydney, e colleghi hanno osservato gli effetti di una dieta a incremento proteico sui mammiferi, trovando che questo potrebbe essere un modo migliore per perdere peso.

La condizione principale è tuttavia che **vi sia un equilibrio nutrizionale e il fabbisogno nutritivo sia soddisfatto** perché, in questo modo, non vi è alcuna concorrenza tra i sistemi dell'appetito.

Il problema, però, è che molti alimenti non sono equilibrati e hanno una percentuale maggiore o minore di proteine o carboidrati di cui il corpo necessita. Ecco pertanto che per avere la giusta quantità di proteine l'organismo potrebbe dover sovrapporre o sotto assumere grassi e carboidrati. Questo permetterebbe di raggiungere il bilancio energetico, laddove il 20% del fabbisogno energetico è derivato da proteine.

Gli studi su modello animale come i primati e clinici sull'uomo hanno mostrato che entrambi hanno una priorità energetica derivata da proteine, rispetto a carboidrati e grassi: il che significa che se seguono una dieta con basso contenuto proteico, sono **indotti a mangiare troppi grassi e carboidrati per ottenere i livelli di energia necessari**. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui i casi di obesità nel mondo occidentale sono aumentati nel corso degli ultimi 60 anni.

Secondo il prof. Raubenheime, queste informazioni possono essere sfruttate per aiutare a gestire e prevenire l'obesità, garantendo che le diete delle persone contengano un livello sufficiente di proteine, con **un consumo equilibrato di grassi e carboidrati** al fine di soddisfare il loro appetito.

Il ricercatore ha inoltre suggerito che una semplice regola per una sana alimentazione è quella di evitare cibi elaborati industrialmente. La storia dell'uomo, sottolinea Raubenheime, non ha previsto il consumo di alimenti "ultra-lavorati" composti da zuccheri estratti industrialmente, amidi e sale; così come i nostri palati non sono adatti a biscotti, torte, pizze e bevande zuccherate, ma la gente che ne mangia troppi lo fa a proprio rischio e pericolo.

Insomma, meno cibo spazzatura e più proteine nobili per seguire una dieta maggiormente equilibrata e, perché no, perdere peso in modo più sano.

<http://www.lastampa.it/2014/07/07/scienza/benessere/alimentazione/la-dieta-ricca-di-proteine-funziona-meglio-per-perdere-peso-FI7AEJ2ELfpIqgHV7RpLJ/pagina.html>

Cibo e bevande possono alterare efficacia ed effetti di un medicinale



L'alcol può amplificare o ridurre l'effetto di molti medicinali. La caffeina contenuta nel cioccolato può interagire con alcuni stimolanti (metilfenidato), potenziandone il loro effetto, o può contrastare l'effetto di sedativi-ipnotici (zolpidem). Niente succo di pompelmo se prendete farmaci come ciclosporina, buspirone, chinino (anti-malarico), triazolam, e altri calcio-antagonisti, antistaminici e contro l'ipertensione. Così come è meglio evitare la liquirizia si ha bisogno di farmaci a base di digossina (quelli contro l'insufficienza cardiaca e le anomalie del ritmo cardiaco): può aumentarne il rischio di tossicità. E l'**elenco degli alimenti** che possono rendere meno efficaci i **farmaci** continua a lungo.

È talmente importante il **rapporto tra cibo e medicine** che l'*Agenzia italiana del farmaco (Aifa)* ha pubblicato sul suo sito una sintesi della guida '*Avoid Food-Drug Interaction*' della *Food and Drug Administration*. Insieme alla raccomandazione di seguire attentamente le avvertenze contenute nel "**bugiardino**" e le raccomandazioni del medico e al consiglio di rivolgersi al medico o al farmacista per qualsiasi dubbio. Perché è per esempio difficile immaginare che il ginseng possa influire sugli effetti del warfarin, dell'eparina, dell'aspirina e di farmaci anti-infiammatori come l'ibuprofene, il naproxene e il ketoprofene.

Quindi, raccomanda l'Aifa, è meglio documentarsi sull'opportunità di prendere il medicinale a stomaco pieno o vuoto, o se escludere dalla propria dieta alcuni alimenti durante la terapia farmacologica che viene prescritta.

 [Leggi la sintesi della Guida preparata da Aifa](#)